

MATTEO MARCHESINI

Uomo e donna nella Bassa

di **Michele De Mieri**

È zeppo di cose questo breve romanzo d'esordio di un critico fra i più interessanti della generazione dei trentenni, già poeta e autore di racconti (*Le donne spariscono in silenzio*, con cui vinse nel 2005 un concorso del Comune di Bologna). Ora Matteo Marchesini trasloca nell'impianto di un romanzo da camera, scrive un'educazione sentimentale dei nostri giorni dove c'è una storia d'amore e, in parallelo, gli interrogativi sul ruolo della scrittura – in particolare della funzione e della necessità del romanzo – temi letterari che hanno preso il posto che fu della politica nell'affresco flaubertiano delle ambizioni di Frédéric Moreau. In *Atti mancati* Marco, il protagonista e io narrante, che esordisce così: «Ad un certo punto, senza accorgertene, hai trentatré anni», è un critico di un certo successo che nell'era del precariato culturale collabora con varie testate, scrive e cura libri per diversi editori; insegue in piccolo l'immagine dell'eroe che pensa (prendiamo in prestito l'immagine da un saggio di Alfonso Berardinelli, maestro di Marchesini), colui che fuori dai canoni dominanti dovrebbe restituire l'appena celato, il non ovvio, ma è invece spesso più forte in lui l'impressione di barare e di scrivere ogni giorno "senza lasciar capire che dietro è stato tolto l'audio dell'esperienza".

Marco Molinari è chiamato dal direttore del giornale cittadino con cui collabora a scrivere un pezzo sull'onorificenza che la città di Bologna conferisce a Bernardo Pagi, un'intellettuale che ha preso le distanze da confraternite universitarie, consorzierie di riviste e correnti militanti. Pagi è un po' il maestro di Marco (ma è chiaramente anche il maestro di Marchesini, visto che in questo gioco di doppi riflessi ha tutti i tratti del già citato Berardinelli), sostenitore di una errata centralità del canone romanzesco dentro la più complessa e variegata attività di scrittura. Alla cerimonia Marco incontra Lucia, la ragazza che qualche anno prima lo ha lasciato senza spiegazioni. Il passato sem-

bra riaprirsi con tutti i suoi fantasmi, primo fra tutti quello di Ernesto, l'amico di entrambi morto in uno strano incidente, con tutte le spiegazioni e i giudizi da affrontare.

Sono pagine intense: è molto bella questa fragile coppia che s'aggira per la Bassa, s'inerpica su per l'Appennino, luoghi del loro tempo di prima. Quest'uomo e questa donna che parlano e parlano come nei migliori momenti del cinema anni Sessanta ed emiliano di Bertolucci e Bellocchio. Le riflessioni intorno ad un romanzo ancora non ultimato e il ricordo dei giorni in cui tutto sembrava ancora possibile innervano in maniera struggente queste pagine di *Atti mancati*. L'inesperienza, se alimentata per di più dal filtro della scrittura, immunizza dal contatto con gli altri, amori e amici che siano, lo capisce bene Marco ora che guarda meglio Lucia, ora che ne capisce la ferita fatale. Un piccolo libro già indispensabile che fa dimenticare anche qualche cesellatura di troppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Matteo Marchesini, *Atti mancati*, Voland, Roma, pagg. 126, € 13,00

L'educazione sentimentale si intreccia in parallelo con domande flaubertiane sul ruolo della scrittura e sulla funzione del romanzo

